

# La banda "Ponchielli" in concerto per il centenario della Grande Guerra

Nella serata di sabato 31 ottobre alle 21, nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano si terrà l'esibizione del corpo bandistico "A. Ponchielli" di Piacenza, diretto dal Maestro Ivano Fortunati, nel "Concerto di memorie e storia - ricordi in note musicali"



Renato Passerini 30 ottobre 2015

[Consiglia](#)

7



La banda



La banda

Nella serata di sabato 31 ottobre alle 21, nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (via Sant'Eufemia, 12) si terrà l'esibizione del corpo bandistico "A. Ponchielli" di Piacenza, diretto dal Maestro Ivano Fortunati, nel "Concerto di memorie e storia - ricordi in note musicali". Il concerto, organizzato dalla "Dante Alighieri" piacentina in ricordo del centenario della Prima Guerra Mondiale, ha il patrocinio del



@@

## La conferenza di Sanfratello sul futuro delle cristianità mediorientali



Renato Passerini 23 novembre 2015

Agostino Sanfratello



Il prof. Agostino Sanfratello, ricercatore e docente di Filosofia del diritto e Filosofia politica nelle università di Roma e di Teramo, ha fornito al foltissimo pubblico un approfondimento e riflessione sul futuro delle Cristianità Mediorientali, epicentro di un sisma in cui "tre zoccoli continentali", Cristianesimo, Ebraismo, Islam, vengono a contatto e "si combattono".

«La prima persecuzione dei cristiani da parte dell'ebraismo – ha esordito l'oratore - è addirittura antecedente a quella Romana, ma consegue un effetto opposto a quello auspicato: ritenendo di spegnere l'incendio, gli ebrei del tempo finirono per diffonderlo, giacché la persecuzione si tramutò in "semina", nel senso che i cristiani si sparsero dovunque fuori dalla Palestina. Prevalente fu, nel tempo, la diffusione nell'Asia Minore, oggi Turchia: qui era nato lo stesso Paolo, di Tarso; ad Antiochia i seguaci di Cristo furono chiamati "cristiani" per la prima volta (inizialmente erano denominati "messianici")».

«L'invasione islamica - continua - ha successivamente demolito le comunità cristiane del nord Africa, mentre le prime eresie contribuivano a minare la religione cristiana, in ciò agevolate dalla presenza di una scarsa strutturazione dottrinale. Il problema è che mentre nella dottrina cristiana il fondamento del "diritto" non è "rivelato", ma legato alla "natura stessa umana", cioè al "diritto naturale", nell'Ebraismo così come nell'Islam il "diritto" deriva dalla "rivelazione": insomma, se tu non partecipi alla rivelazione, "non hai diritto". E' chiaro che un tal fondamento imprescindibile non facilita la convivenza con nessuna altra fede. I disordini, le guerre, i conflitti, e purtroppo, i genocidi, anche quando hanno "vesti diverse", in realtà hanno alla base sempre questo inconciliabile punto di vista dottrinale».

Quale futuro? Il futuro è sicuramente spirituale, visto che accanto ad un ebraismo storico si fa strada un ebraismo contemporaneo; accanto ad un Islam storico si affianca oggi un Islam contemporaneo, mentre la Chiesa sta combattendo oggi, a propria volta, una grossa crisi di rinnovamento interno. Ma il futuro è anche temporale, vale a dire affidato alla capacità politica degli uomini di creare comunità, ed educare ai "diritti", estendendoli.

@@

# La Grande Guerra, diario di un sopravvissuto



Renato Passerini 27 novembre 2015



## LA GRANDE GUERRA. DIARIO DI UN SOPRAVVISSUTO

Autore Catello Di Somma

Pagine 76

Introduzione di Eugenio Gentile, Maggiore Generale dell'Esercito

Lir edizioni – collana poesia

Prezzo di copertina euro 12



A distanza di cento anni dall'ingresso italiano nella "grande guerra" definita da Papa Benedetto XV, l'"inutile strage", si moltiplicano gli eventi celebrativi e si rinnovano le iniziative per riesaminare in modo più distaccato quei 41 mesi di conflitto. Vasto è il repertorio di storici, romanzieri e poeti, che hanno scritto dell'immane tragedia. Tra loro Catello di Somma che a quel lontano passato ha voluto dedicare 26 coinvolgenti poesie che raccontano i ricordi di un soldato immaginario lanciato - si legge nella presentazione del generale Gentile - nella lotta da quelli che *"seduti a levigati tavoli dietro linde marsine hanno giocato con le nostre vite" contro un nemico che non conosce. Sopravvissuto al massacro questo immaginario reduce, strappato alla sua terra, diventa motivo di profonda tristezza; condannato a vivere per ricordare: una condizione personale che trova unico ristoro nella fede, nella preghiera. I versi scorrono rapidi, sembrano scritti di getto, facendo immediatamente pensare a quei futuristi amanti della velocità; subito dopo però ci si accorge che è la poesia di Giuseppe Ungaretti l'affluente della vena poetica dell'autore ("E sentirsi come foglie d'autunno appesi a un respiro") che però insiste ripetutamente sulla imprevedibile fortuna di sopravvissuto, attribuendo questa sorte alla volontà di Dio, perché Lui conosce solo la vita".*

Catello Di Somma, campano di nascita, è approdato nella nostra città nel 1998 della quale ha tanti ricordi e legami anche se da qualche anno la sua attività di sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri lo ha portato a risiedere in provincia di Lodi.

L'occasione di conoscere l'uomo razionale e schivo e al contempo il poeta che nelle sue liriche avvolge un argomento con una ragnatela di spunti, riflessioni e meditazione che stimolano direttamente i sensi, è stata offerta dal Presidente della Dante Alighieri Roberto Laurenzano che all'auditorium della Ricci Oddi ha avuto Di Somma protagonista dell'incontro "La Poesia nella sua funzione generatrice di vita".

Oggi che siamo bombardati da una comunicazione veloce, rumorosa, roboante, fatta di slogan sintetici che non ci chiedono di fermarci troppo a pensare e che, anzi, mirano a sottrarsi alla criticità, trova spazio la dimensione richiesta dalla poesia, ovvero quella del raccoglimento, del silenzio, di uno spazio in cui possano echeggiare solo le parole, con la pregnanza, il suono e la consistenza voluti dal poeta ?..

La risposta ci viene dallo stesso Laurenzano al termine della appassionata esposizione del relatore Di Somma: *"E' un contrasto che il poeta riesce a superare ponendosi in una condizione interiore che armonizza la realtà tumultuante con la spiritualità intima, attraverso la quale egli ha la forza di elevarsi, di penetrare in un silenzio personale che si traduce in dialogo con Dio, anche senza immediatamente prenderne talora coscienza. E ciò anche in un deserto di certo fuori dalla dimensione della fretta mentale, fisica, psicologica quotidiana. In tal modo egli riesce ad assaporare tutto l'infinito universale di una superiore dimensione di cui la sua anima si arricchisce, traducendo in poesia la immane armonia di cui ha il potere di impossessarsi e godere. E scopre che all'origine della poesia vi è Dio, e Dio viene verso di lui."*

**Anche oggi**

**Tra le rovine delle parole**

**E il groviglio dei rovi**

**Dove le serpi s'annidano**

**Spunta la stele del grano**

**Da dove trarre la semenza di vita.**

**Catello Di Somma**

# Famiglia Piasinteina e società Dante Alighieri unite nel comune amore per la poetica e l'attualità di Leopardi

Erudita conferenza del professor Stelio Fongaro sugli aspetti positivi del pensiero del poeta di Recanati



Renato Passerini 6 dicembre 2015



Venerdì scorso, 4 dicembre, il tradizionale incontro nella sede della Famiglia Piasinteina ha segnato l'inizio di una collaborazione culturale con il Comitato Piacentino della Società Dante Alighieri che avrà sviluppi ulteriori, con l'apertura del Razdur Danilo Anelli alle associazioni del volontariato piacentino, per analoghe iniziative .

Protagonista della serata dedicata alla poetica e all'attualità di Giacomo Leopardi, spiegata con efficacia da un relatore di elevata cultura umanistica qual è padre Stelio Fongaro, tra i massimi cultori della storia della letteratura italiana, con l'ausilio della capacità espressiva del presidente della Dante, Roberto Laurenzano, la cui voce modulata ha saputo rendere al meglio le sfumature e il mondo interiore di Leopardi delle cantiche L'infinito, a Silvia, definito "bassorilievo della giovinezza sognante" e Il pensiero dominante, canto spesso trascurato nelle antologie scolastiche, ma ben presente e studiato nei "Quaderni della San Vincenzo, una scuola che oltre a diffondere cultura la produceva".

Padre Fongaro, Laurenzano e anche Anelli si sono detti affascinati dalla poesia di Leopardi che ritengono il maggior poeta italiano dell'Ottocento e con il sommo Dante di tutti i secoli passati, consapevoli peraltro che al loro entusiasmo si contrappone il giudizio limitativo di Benedetto Croce condotto sul filo della distinzione tra poesia e non poesia. Secondo il Croce, è poesia soltanto quella degli idilli, di alcuni canti del ciclo di Aspasia e di qualche pagina delle Operette morali; non è poesia è tutto il resto, appesantito da alcuni elementi filosofici, allegorici, eruditi, satirici e polemici.



Del resto Croce, fondamentale ottimista e fiducioso

nel divenire progressivo della storia, era lontano dalla concezione della vita leopardiana ed era il critico meno adatto a comprendere la personalità e la poesia del poeta della "Natura matrigna", locuzione che richiama fortemente un aspetto essenziale del "pensiero" del poeta Leopardi e che conserva una stringente attualità: l'uomo per affermare il suo egoismo, la sua volontà di controllo sulla natura stessa, altera irreparabilmente l'equilibrio della natura. Tuttavia, la riflessione filosofica leopardiana approfondisce e discute continuamente tutti quei temi che sono il cuore della sua poesia, vedasi infinito / amore / morte, tra i fondamentali della poesia leopardiana, confrontandosi con l'esperienza personale, storica e a lui contemporanea. Egli arriva alla considerazione filosofica più propriamente materialistica, per cui la natura è indifferente, rispetto alle gesta dell'uomo. E', appunto, come una matrigna che, avendo dato i natali ai suoi figli, se ne disinteressa. Non è che sia cattiva: semplicemente obbedisce alle sue leggi. E' un "problema" dell'uomo, comprenderle e accettarle. " Leopardi non è poeta che ami la morte. E, come giustamente Stelio Fongaro ha sottolineato, nello stesso "Il pensiero dominante" (canto che è una sorta di inno all'amore) , il poeta canta che "al cor non vile / la vita, della morte è più gentile". Leopardi ha sempre presente la morte, ma in un certo senso la esorcizza cantandola e facendone oggetto di poesia. E' qui il "positivo" di Leopardi, che mai è stato richiamato in sede scolastica.

A chiusura della erudita conversazione una annotazione del critico e storico Francesco De Sanctis " Leopardi non crede al progresso e te lo fa desiderare; non crede alla libertà e te la fa amare. Chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e te ne accende in petto un desiderio inesausto... E' scettico e ti fa credente; e mentre non crede possibile un avvenire men triste per la patria comune, ti desta in seno un vivo amore per quella e t'infiamma a nobili fatti".